

Franco Guerzoni e Luigi Ghirri, *Stelle e lucciole*

Biografia Autore:

Franco Guerzoni è nato nel 1948 a Modena. All'inizio degli anni settanta utilizza la fotografia come strumento di rappresentazione, del 1972 sono i suoi *Affreschi*, del 1973 le sue *Archeologie* seguite dalle *Antropologie*, ricerca legata agli aspetti della stratificazione culturale e all'idea di "antico" come perdita. Negli anni Ottanta è impegnato nella realizzazione di grandi carte parietali che indagano l'idea di una geografia immaginaria, *Carte di viaggio*, *Grotteschi* e *La parete dimenticata*, alla fine degli stessi anni lavora sulla superficie intesa come profondità. Presenta "Decorazioni e rovine" in una sala personale alla Biennale di Venezia del 1990. Da allora continua, attraverso grandi cicli di opere, la sua indagine sul tempo e sulla poetica della rovina, una sorta di archeologia senza restauro. Dal 2006, in seguito al disoccultamento di un corpo di lavori realizzati con l'uso del mezzo fotografico dall'autore negli anni settanta, presenta alla GAM di Torino *Paesaggi in polvere*, da allora alle sue ricerche si affianca una vera e propria attività di ricongiunzione o di trasferimento che va dal dipinto alla parete vera e propria, inseguendo il sogno che congiunge i tentativi precedenti rivolti alla creazione di una sorta di bassorilievo, costante in tutto il suo lavoro, verso una idea di scultura lieve figlia della nuova attenzione al muro. Quindi la *Parete dimenticata* diviene la reale sede privilegiata del suo più attuale lavoro.

Titolo:

Stelle e lucciole

Anno:

[1969 - 1970]

Abstract:

Il progetto *Stelle e lucciole* è stato ideato tra il 1969 e i primi anni Settanta: si tratta, quindi, di uno degli episodi iniziali di quella fertile collaborazione tra Franco Guerzoni e Luigi Ghirri che ha avuto esiti tanto interessanti e significativi. L'idea che sta alla base di queste immagini fotografiche consiste nella volontà dei due artisti, e amici, di riprendere in una sola immagine il cielo stellato e le lucciole, che su di esso lasciavano le loro scie luminose. Ghirri, effettivamente, fece numerosi scatti di quella scena ma, per motivi meramente tecnici, l'esito - le fotografie che Guerzoni ha donato a MoRE - non è stato quello previsto. In sostanza, non è proprio esatto dire che questo progetto non è stato realizzato: piuttosto, come ha detto lo stesso Guerzoni, si può ascriverlo alla categoria dei progetti irrisolti, sospesi, che non hanno trovato il compimento ipotizzato.

Descrizione del progetto:

Questo progetto costituisce uno dei primi episodi della feconda collaborazione tra Franco Guerzoni e Luigi Ghirri che, fondata su un forte rapporto d'amicizia, ha anche generato in seguito numerosi e interessanti lavori, i quali testimoniano con precisione la natura del

rapporto dell'autore con l'immagine fotografica cui, soprattutto negli anni Settanta, egli fa spesso ricorso, pur non realizzando personalmente gli scatti. Per lo più, infatti, l'immagine si offre a Guerzoni quasi come un prelievo di realtà, un oggetto del quale egli approfondisce il senso lavorandovi con interventi di varia natura, sino a creare una stratificazione di significati. Forse questa avrebbe dovuto essere anche la sorte delle fotografie donate. In questo caso, come lo stesso Guerzoni ricorda¹, l'idea iniziale era quella di raccogliere in una sola immagine uno spettacolo che si poteva facilmente vedere in perlustrazioni notturne sull'Appennino modenese: le scie delle lucciole con sullo sfondo il cielo stellato. La modalità secondo cui questa idea si doveva tradurre nella concretezza di un'opera sono le medesime che poi avrebbero caratterizzato molta della produzione che Guerzoni ha realizzato insieme all'amico, della cui ricchezza ha recentemente dato testimonianza una mostra alla Triennale di Milano e il libro che è stato parallelamente pubblicato². Insieme sul luogo prescelto, è Ghirri a riprendere, con molti scatti, la scena notturna. Come testimoniano le immagini ora donate a MoRE, sarebbe più corretto riferire, come ha fatto lo stesso autore, questo progetto alla categoria dell'irrisolto più che non strettamente a quella del non realizzato³. Le fotografie, infatti, sono state sviluppate ma sono state accantonate, dallo stesso Ghirri, perché di fatto non rappresentavano l'esito che i due artisti si erano proposti, essendo molto difficile tecnicamente da ottenere. Racconta, oggi, Guerzoni: "di recente e provvisto di un coraggio che non sospettavo di avere, ho rivisto il giacimento di negativi e foto risalenti a quegli anni e non è stato difficile individuare la striscia di negativi riferiti a quel progetto. La comparsa di una specie di luna luminosa nel buio di un prato o forse il faro della sua automobile per essere meno poetici, si affiancava ad una quantità di negativi neri. Quella ritrovata è certamente il fallito tentativo che Luigi a suo tempo non mi aveva voluto mostrare e che l'incombenza del fare altro l'aveva resa una amnesia per entrambi"⁴.

Descrizione della documentazione del progetto:

1_ stelle e lucciole.jpg (file jpeg, 219,195 x 50,515 cm, 93,977 dpi)
scansione di 6 fotografie in un unico file

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

Progetto sviluppato autonomamente dagli artisti.

Motivo di mancata realizzazione:

Impossibilità tecnica.

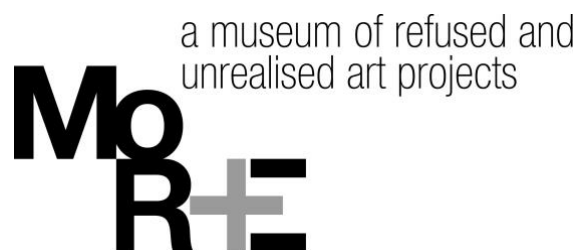
Bibliografia specifica

¹ Testimonianza dell'autore rilasciata in occasione della donazione, in data 9 febbraio 2015

² F. Guerzoni, *Nessun luogo da nessuna parte. Viaggi randagi con Luigi Ghirri*, a cura di G. Bizzarri, Skira, Milano 2014, pp. 48-52.

³ F. Guerzoni, *Nessun luogo da nessuna parte. Viaggi randagi con Luigi Ghirri*, a cura di G. Bizzarri, Skira, Milano 2014, pp. 48-52.

⁴ Testimonianza dell'autore rilasciata in occasione della donazione, in data 9 febbraio 2015.



Franco Guerzoni, *Nessun luogo da nessuna parte. Viaggi randagi con Luigi Ghirri*, a cura di G. Bizzarri, Skira, Milano 2014.

scheda a cura di:
Cristina Casero

pubblicato su MoRE museum il 13 aprile 2015

Artist:

Franco Guerzoni was born in Modena in 1948. In the early 1970s, he began using photography as a means of representation. His *Affreschi* date from 1972, followed in 1973 by his *Archeologie* and subsequently by *Antropologie*, a body of research concerned with processes of cultural stratification and the idea of the “ancient” as loss.

During the 1980s, he focused on the production of large wall maps exploring the idea of an imaginary geography, including *Carte di viaggio*, *Grotteschi*, and *La parete dimenticata*. Towards the end of the decade, he began investigating the surface understood as depth. In 1990, he presented *Decorazioni e rovine* in a solo presentation at the Venice Biennale.

From that point onwards, through a series of large-scale cycles of works, he continued his investigation into time and the poetics of the ruin, developing a kind of archaeology without restoration. In 2006, following the rediscovery of a body of photographic works produced by the artist in the 1970s, he presented *Paesaggi in polvere* at the GAM in Turin.

From that moment, his research was accompanied by a sustained practice of reconnection and transfer, moving from the painted image towards the physical wall itself. This pursuit follows the dream that links his earlier attempts to create a kind of bas-relief—an element that has remained constant throughout his work—to an idea of light sculpture born from his renewed attention to the wall.

Parete dimenticata thus becomes the privileged physical site of his most recent work.

Title:

Stelle e lucciole

Date:

[1969 – 1970]

Abstract:

The project *Stelle e lucciole* was conceived between 1969 and the early 1970s and thus represents one of the earliest episodes in the fruitful collaboration between Franco Guerzoni and Luigi Ghirri, which produced such significant results. The idea behind these photographic images was for the two artists and friends to capture the starry sky and the fireflies, which left luminous trails across it, in a single image. Ghirri did in fact take numerous photographs of the scene, but for purely technical reasons, the outcome – the photographs that Guerzoni donated to MoRE – was not what had been intended.

Strictly speaking, therefore, it would not be entirely accurate to say that this project was never realised. Rather, as Guerzoni himself has stated, it can be classified as an unresolved or suspended project that never reached the completion originally envisaged.

Project description:

This project constitutes one of the earliest episodes in the fruitful collaboration between Franco Guerzoni and Luigi Ghirri. Founded on a strong friendship, their collaboration subsequently produced numerous and significant works that offer a precise account of the artist’s relationship with the photographic image. Particularly during the 1970s, Guerzoni frequently resorted to photography without personally taking the photographs himself. For the most part, the image presented itself to Guerzoni almost as a sample of reality, an

object whose meaning he explored through interventions of various kinds, ultimately creating a stratification of meanings.

Perhaps this would also have been the fate of the donated photographs. In this case, as Guerzoni himself recalls⁵, the initial idea was to capture in a single image a spectacle that could easily be observed during nighttime excursions in the Modena Apennines: the trails of fireflies against the background of the starry sky. The method through which this idea was to be translated into a concrete work was the same that would later characterise much of the production Guerzoni created together with his friend. The richness of this collaboration was recently documented by an exhibition at the Triennale Milano and the book published to accompany it⁶.

Together at the chosen location, Ghirri took numerous photographs of the nocturnal scene. As the images now donated to MoRE demonstrate, it would be more accurate to classify this project, as the artist himself has done, as an *unresolved* rather than strictly *unrealised* project⁷. The photographs were in fact developed but subsequently set aside by Ghirri himself because they did not produce the outcome the two artists had envisaged, which was technically very difficult to achieve.

Guerzoni recalls today: "Recently, armed with a courage I did not suspect I possessed, I revisited the trove of negatives and photographs dating from those years, and it was not difficult to identify the strip of negatives relating to that project. The appearance of a kind of luminous moon in the darkness of a meadow—or perhaps the headlights of his car, to be less poetic—was accompanied by a large number of black negatives. What I found was certainly the failed attempt that Luigi had not wanted to show me at the time, and which, overwhelmed by the need to do other things, had become an amnesia for both of us"⁸.

Project materials description:

1_ stelle e lucciole.jpg (file jpeg, 219,195 x 50,515 cm, 93,977 dpi)
Six photographs scanned into a single file.

Commissioner and other information about the original project:

Project independently developed by the artists.

Unrealized project: reason why

Technical constraints

Selective bibliography:

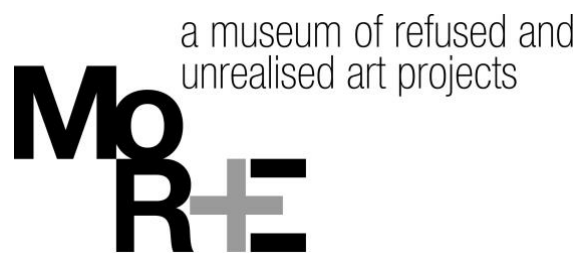
Franco Guerzoni, *Nessun luogo da nessuna parte. Viaggi randagi con Luigi Ghirri*, edited by G. Bizzarri, Skira, Milano 2014.

⁵ Testimony provided by the artist on the occasion of the donation, 9 February 2015.

⁶ F. Guerzoni, *Nessun luogo da nessuna parte. Viaggi randagi con Luigi Ghirri*, ed. G. Bizzarri, Skira, Milan, 2014, pp. 48–52.

⁷ F. Guerzoni, *Nessun luogo da nessuna parte. Viaggi randagi con Luigi Ghirri*, ed. G. Bizzarri, Skira, Milan, 2014, pp. 48–52.

⁸ Testimony provided by the artist on the occasion of the donation, 9 February 2015



Curated by:
Cristina Casero

Published on MoRE museum on April 13th 2015